

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Doc. LVII
n. 2-A

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE **(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)**

(RELATORE GRILLOTTI)

Comunicata alla Presidenza il 22 luglio 2002

SUL

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-
FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA
PUBBLICA PER GLI ANNI 2003-2006

(Articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni)

presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri
e dal Ministro dell'economia e delle finanze

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 9 LUGLIO 2002

INDICE

Relazione	<i>Pag.</i>	3
Pareri:		
– della 1 ^a Commissione permanente	»	8
– della 2 ^a Commissione permanente	»	9
– della 3 ^a Commissione permanente	»	10
– della 4 ^a Commissione permanente	»	11
– della 6 ^a Commissione permanente	»	12
– della 7 ^a Commissione permanente	»	14
– della 8 ^a Commissione permanente	»	16
– della 9 ^a Commissione permanente	»	18
– della 10 ^a Commissione permanente	»	20
– della 11 ^a Commissione permanente	»	21
– della 12 ^a Commissione permanente	»	23
– della 13 ^a Commissione permanente	»	24
– della Giunta per gli affari delle Comunità europee ...	»	26

ONOREVOLI SENATORI.

PREMESSA

Alla luce degli obiettivi fissati nel Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2003-2006 (le riforme per lo sviluppo, l'equità redistributiva della ricchezza prodotta e il mantenimento della stabilità della finanza pubblica come inderogabile impegno della nostra appartenenza alla UE), l'impostazione del DPEF non poteva che essere coerente con l'ultimo DPEF approvato e, nello stesso tempo, distinto e distante dalle impostazioni dei precedenti DPEF che, non potendo prescindere dall'unico obiettivo che rappresentava la nostra partecipazione alla moneta unica, dovevano obbligatoriamente essere orientati al raggiungimento minimo dei parametri fissati, agendo in modo massiccio su elementi contabili (più entrate-meno spese) senza risorse per riforme strutturali che avrebbero dovuto accompagnare la nostra economia nel raggiungimento di un livello di competitività che gli consentisse di reggere il prevedibilissimo urto che il cambio fisso le avrebbe inferto nel mercato europeo.

Gli obiettivi del DPEF per gli anni 2003-2006 si possono riscontrare, come ovvio, nel sottoscritto «Patto per l'Italia» tra le parti sociali ed il Governo. Il DPEF ha inglobato in sé il Patto e ne ha fatto il filo conduttore della programmazione.

Infatti, anche dopo tutte le audizioni svolte congiuntamente dalle Commissioni bilancio di Camera e Senato, si ritiene di poter sostenere che nessuno ha messo in dubbio la validità degli obiettivi indicati nel DPEF e le riforme prospettate per raggiungerli.

Distinguo sono stati fatti sulle valutazioni macroeconomiche indicate nel Documento e sulla tempistica relativa all'attuazione di alcune riforme e programmi ritenuti indispensabili per il raggiungimento dei parametri indicati.

La maggioranza è ovviamente impegnata a creare tutte le condizioni perché ciò avvenga con la certezza che, se tutti, opposizioni e parti sociali, agiranno nel superiore interesse dell'intero Paese, il risultato è alla nostra portata.

1. ECONOMIA INTERNAZIONALE

È indubbio che grande importanza viene data all'andamento della economia mondiale per i riflessi che ha sull'economia europea e, quindi, su quella italiana.

Nell'economia internazionale è data grande rilevanza a quella statunitense che è stata stimata con un tasso di sviluppo del 2,5 per cento

nel 2002 rispetto all'1,2 per cento del 2001 che ha scontato una caduta verticale dopo l'11 settembre scorso.

Alcune perplessità sono state esternate durante le audizioni circa lo sviluppo dell'economia statunitense ai livelli previsti in seguito alle crisi in atto nei mercati finanziari.

Resta comunque confermata la capacità di influenzare positivamente la nostra economia, stante le recenti conferme circa il buon andamento dei fondamentali economici degli USA e la prevista crescita, comunicata in questi giorni, ora rivista ai livelli del 3,5-3,75 per cento.

Per il complesso dei Paesi industrializzati la crescita del PIL, stante la ripresa in essere nell'ultima parte dell'anno 2002, è attesa attestarsi all'1,8 per cento rispetto all'1 per cento del 2001.

Nell'area dell'euro il tasso di crescita 2002 è invece previsto essere dell'1,2 per cento.

In seguito alle riforme strutturali proposte dai Consigli d'Europa di Lisbona e di Barcellona, si pensa di ridurre il *gap* tra la crescita dell'area dell'euro e quella dei Paesi industrializzati avvicinandola al tasso di crescita statunitense.

2. FINANZA PUBBLICA

Quanto descritto sopra relativamente all'andamento economico dell'anno 2002, unito all'extra *deficit* di circa 17,5 miliardi di euro, sono la spiegazione più che esauriente della necessità di rivedere gli obiettivi del DPEF precedente apportando gli opportuni correttivi.

Il Documento al nostro esame parte dalla valutazione tendenziale a legislazione vigente dei principali elementi quantitativi, vi sovrappone la politica economica 2003-2006, le riforme necessarie per la sua attuazione ed indica il quadro degli adempimenti programmatici.

Tutto questo si traduce in un'assoluta trasparenza degli obiettivi e possibilità assoluta di verifica e controllo della spesa pubblica.

Allo stato attuale l'economia italiana sconta pesantemente una mancanza di competitività e un livello troppo basso dei consumi interni.

Stante che il recupero di competitività passa attraverso riforme di lungo respiro quali il rilancio della ricerca, della innovazione tecnologica e della informatizzazione per arrivare a prodotti tecnologicamente avanzati e di alta qualità, dato il notevole ritardo accumulato nel tempo in questi campi, la maggioranza, giustamente, punta innanzitutto ad una rapida crescita dei consumi interni con politiche inflazionistiche che non incidano sui costi di produzione delle aziende. Tutto ciò, unito alle previsioni dell'andamento al ribasso dei prezzi delle materie prime, e ora anche alla crescita dell'euro, ci consente di assumere come inflazione programmata per l'anno 2003 quell'1,4 per cento indicato nel quadro.

3. LE RIFORME E I LORO EFFETTI

La riforma fiscale

Così come impostata, la riforma fiscale libera risorse per i consumi delle famiglie a basso-medio reddito e libera capitali per investimenti senza effetti inflazionistici.

Per quanto riguarda l'Imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), ancorché riferita a sole due aliquote, si prevede di attuare il principio della progressività dell'imposta mediante riduzioni modulate dell'imponibile garantendo così l'equità redistributiva della ricchezza.

La riduzione dell'Imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRPEG) e la revisione, sino ad eliminazione dell'Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), imposta peraltro iniqua, si tradurranno in disponibilità per gli investimenti, soprattutto per le piccole e medie imprese.

La riforma del mercato del lavoro

Tale riforma mira ad incrementare la percentuale degli occupati relativamente ai nuovi ingressi favoriti da strumenti nuovi, e già in essere, di flessibilità e tende a favorire la crescita delle piccole e piccolissime imprese così che meglio si collochino sul mercato. Vuole incrementare l'efficienza del mercato del lavoro unitamente ad una formazione continua che faciliti il reinserimento dei «nuovi mestieri» per coloro che fossero prematuramente fuoriusciti dal mondo del lavoro.

È finalizzata alla razionalizzazione degli ammortizzatori sociali per renderli più confacenti alle attuali necessità.

La riforma della previdenza

Con la previsione di incentivi che mirano alla permanenza degli anziani (55-64 anni) nel mercato del lavoro, si tende ad assottigliare l'enorme divario degli occupati totali rispetto alla popolazione attiva esistente tra l'Italia e l'area dell'euro.

L'aumento degli occupati, variando il rapporto tra lavoratori e pensioni liquidate, alleggerisce i conti pubblici in un comparto fortemente sofferente.

Non ci sono, peraltro, nemmeno motivi di preoccupazione per il passaggio eventuale del Trattamento di fine rapporto (TFR) a fondi pensione per attivare la previdenza integrativa. Nessun diritto soggettivo viene meno. Il TFR è e rimane retribuzione differita così come lo è la pensione.

Le riforme sopra elencate, unitamente a quelle fatte sinora, formano un progetto di governo rispettoso ed attuativo del programma elettorale sottoposto agli elettori.

Le riforme della fiscalizzazione e la cosiddetta legge 18 ottobre 2001, n. 383, cosiddetta «Tremonti-bis», dispiegheranno i loro effetti nel rilancio della perduta competitività delle nostre imprese.

Le misure per l'emersione del lavoro nero, la rivalutazione e corretta gestione del patrimonio pubblico a mezzo della «Patrimonio dello Stato spa» e la razionalizzazione degli acquisti per beni e servizi produrranno effetti virtuosi sulle spese correnti.

L'operatività prevista per «Infrastrutture Spa», anche a seguito degli effetti della legge 21 dicembre 2001, n. 443, «legge obiettivo», attiverà la finanza di progetto relativamente a grandi opere consentendo così di ridurre le spese in conto capitale che sarebbero state necessarie per dotare il Paese di infrastrutture adeguate. Occorre qui ricordare che a seguito della legge sul rientro dei capitali dall'estero esistono ingenti disponibilità di risorse che dovrebbero essere destinate agli investimenti. Il completamento e l'attivazione del programma del Governo, nel suo complesso, è volto a creare le condizioni perché sia incentivata la propensione all'investimento nel nostro Paese, anche da parte di investitori stranieri.

4. MEZZOGIORNO

Una riflessione a parte merita la politica del Mezzogiorno.

A chi come noi ha ben chiare le logiche economiche e di mercato, non può sfuggire l'opportunità che il Mezzogiorno può offrire allo sviluppo dell'Italia e dell'Europa.

Puntare decisamente sullo sviluppo e sulla ripresa dei consumi interni non può prescindere dal pensare di farlo là dove esistono tutti i presupposti perché ciò avvenga.

Puntare su un mercato saturo o con poche possibilità espansionistiche come quello di ampie zone del nord Italia, sarebbe giocare a perdere.

Al Nord occorre uno sforzo per il decongestionamento del traffico per accrescerne la mobilità intervenendo con infrastrutture atte a far velocemente muovere uomini e merci prodotte.

Al Sud invece occorre:

a) accrescere la sicurezza per i cittadini e per le attività imprenditoriali, recuperando territori alla presenza forte delle istituzioni e dello Stato onde creare il presupposto indispensabile perché sia possibile incentivare la localizzazione di nuove aziende anche in *joint-venture* con aziende del Nord o europee;

b) creare infrastrutture ed aree attrezzate con servizi atti a ricevere convenientemente gli insediamenti di cui sopra (acqua-gas-elettricità);

c) modernizzare la pubblica amministrazione e il tessuto delle autonomie funzionali perché collaborino nel creare tutti i necessari presupposti atti a far sì che cresca la capacità di utilizzo delle risorse destinate all'area;

d) organizzare e sfruttare le illimitate opportunità offerte dalle ricchezze culturali e naturali, creando una vera strutturazione dell'industria del turismo.

5. CONCLUSIONI

Considerato l'elevato debito pubblico del nostro Paese (che si mira a ridurre sensibilmente anche accelerando per quanto possibile le liberalizzazioni e le privatizzazioni) e l'obbligatorietà del rispetto degli accordi europei, occorre attuare una gestione virtuosa atta a produrre risparmio sulla spesa pubblica, sia corrente che in conto capitale, onde poter destinare queste risorse al finanziamento delle riforme strutturali riducendo al minimo il saldo netto da finanziare.

La consequenzialità e la coerenza dei provvedimenti e degli interventi sin qui adottati dal Governo, quelli *in itinere* e quelli previsti dal DPEF 2003-2006, ci garantiscono che stiamo marciando nella giusta direzione.

GRILLOTTI, *relatore*

PARERE DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: MALAN)

16 luglio 2002

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, rilevando tuttavia l'opportunità di introdurre, nella relativa risoluzione di approvazione, uno specifico riferimento all'informatizzazione e all'adozione di procedure telematiche generalizzate per la comunicazione alla pubblica amministrazione e l'archiviazione di notizie, dati e denunce provenienti da soggetti privati, assicurando comunque, ove richiesto, il rispetto della pubblica fede. Rilevando le iniziative in funzione di una semplificazione delle procedure amministrative avviate fin dalla scorsa legislatura si invita inoltre la Commissione di merito a raccomandare la soppressione di inopportune sovrapposizioni nello svolgimento di attività affidate contemporaneamente a professionisti esterni all'amministrazione e a uffici pubblici – che si riscontrano, ad esempio, nell'assolvimento di alcuni adempimenti fiscali – nonché la semplificazione delle attività di controllo da parte della pubblica amministrazione, mediante ricorso ai soli controlli «formali», sugli atti provenienti da soggetti privati titolari di pubbliche funzioni, sempre che gli atti appartengano alle competenze professionali di tali soggetti e che la legittimità o l'idoneità dell'atto sia attestata mediante dichiarazioni adeguate e assistite da un efficace sistema di responsabilità professionale.

PARERE DELLA 2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)

(Estensore: ZICCONI)

11 luglio 2002

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006, esprime, per quanto di competenza, a maggioranza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

risulta pienamente condivisibile l'obiettivo indicato dal Governo di stabilire un collegamento inscindibile tra la certezza della pena e la dignità delle condizioni della detenzione, quale presupposto essenziale per il recupero sociale del condannato;

a tale fine, particolare impegno, anche finanziario, dovrà essere rivolto ad incrementare la capacità ricettiva del sistema penitenziario per superare l'attuale situazione di grave sofferenza – per sovraffollamento – di alcuni istituti;

è necessario altresì porre in essere misure volte a valorizzare il ruolo e la professionalità del personale addetto, unitamente ad un adeguato, potenziamento degli organici della polizia penitenziaria ed in particolare del personale educativo;

va sottolineato infine che la finalità del reinserimento sociale del condannato, soprattutto attraverso la formazione e il lavoro, postula maggiore certezza nella concessione delle agevolazioni fiscali e previdenziali previste dalla legislazione vigente (legge 22 giugno 2000, n. 193, cosiddetta «legge Smuraglia»), nonché di nuove misure di incentivazione;

da parte di taluni senatori della minoranza è stata sottolineata la contraddittorietà tra gli obiettivi fissati e la riduzione dei costi del processo civile e penale nonché l'abolizione dei tribunali minorili in campo civile;

è stata altresì evidenziata la indeterminatezza della programmazione degli interventi nel settore della Giustizia riscontrabile nell'assenza di indicazioni precise relative alle risorse e alle modalità della sua realizzazione.

PARERE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

(Estensore: PROVERA)

16 luglio 2002

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006, per quanto di competenza, esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(DIFESA)

(Estensore: CONTESTABILE)

11 luglio 2002

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006, esprime a maggioranza, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE E TESORO)

(Estensore: KAPPLER)

17 luglio 2002

La Commissione, esaminato per le parti di competenza il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006, esprime parere favorevole.

Il quadro macroeconomico di partenza, italiano ed internazionale (anni 2001 e 2002), nel quale si inseriscono gli obiettivi di politica economica per gli anni 2003-2006, rappresenta indubbiamente uno scenario che ha posto e pone serie difficoltà, tali da imporre la prudenza espressa nel Documento nella definizione degli obiettivi medesimi.

Ciononostante, le previsioni di ripresa economica per gli anni a venire, accompagnate da un'oculata politica di riforme volte a liberare spazi finanziari per lo sviluppo, saranno senz'altro in grado di creare un quadro complessivo compatibile con gli obiettivi programmatici del DPEF, con particolare riferimento all'innalzamento dei tassi di crescita potenziale ed effettivo, al miglioramento degli indicatori del mercato del lavoro e dei conti pubblici.

Nel contesto complessivo di una necessaria ed incisiva politica di riforme, particolare apprezzamento va agli indirizzi di politica fiscale espressi nel DPEF, delineati anche con il disegno di legge delega per la riforma del sistema fiscale statale (A.S. n. 1396), i quali propongono un rilevante alleggerimento della pressione tributaria, a partire dai redditi più bassi, già nel 2003; a ciò, va aggiunta una sostanziale semplificazione del sistema impositivo che renderà più fluido e trasparente il rapporto fisco-contribuente. La ripresa economica, determinata anche dalle politiche già parzialmente proposte ed attuate dal Governo, la lotta agli sprechi nel settore della spesa pubblica e le riforme programmate creeranno lo spazio finanziario per attuare il progetto proposto.

Peraltro, le linee di intervento di politica fiscale previste nel DPEF traducono nella sostanza gli accordi in materia contenuti nel «Patto per l'Italia», con il quale viene ripresa ed ampliata la politica di dialogo con le parti sociali, fondamentale per lo sviluppo del Paese.

Anche a tale proposito va sottolineata la ricerca nel DPEF di indirizzi ed orientamenti volti a tutelare integralmente il programma di politiche

sociali del Governo, incentrato sul sostegno alla famiglia, quale nucleo fondamentale della società italiana anche nel recupero del disagio, programma che in alcun modo potrà essere condizionato dalle necessarie azioni di ripristino del rigore nella determinazione della spesa pubblica.

Altrettanto condivisibile è la politica di privatizzazioni enunciata nel DPEF, la quale prevede il riavvio del piano di dismissioni mediante cessione nel breve periodo (entro i diciotto mesi) di tutte le partecipazioni non strategiche, la riduzione significativa della partecipazione pubblica nelle altre imprese e un'attenta opera di ristrutturazione nelle restanti, ai fini di una loro privatizzazione nel medio periodo.

PARERE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)

(Estensore: ASCIUTTI)

17 luglio 2002

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

al paragrafo IV.2.2 (la riforma della scuola, dell'università e della ricerca):

a) nel capoverso relativo alla scuola e alla formazione professionale:

1. sia assicurato un impegno finanziario complessivo, per il periodo 2003-2006, per risorse da 7.746 a 10.283 milioni di euro, a sostegno degli obiettivi indicati nel medesimo capoverso, da integrare tuttavia con gli ulteriori obiettivi dello sviluppo dell'autonomia e delle iniziative di formazione iniziale e continua del personale, conformemente al contenuto dell'ordine del giorno accolto dal Governo in sede di esame, da parte della 7^a Commissione del Senato, del disegno di legge n. 1306;

2. sia reso più incisivo il riferimento, contenuto nell'obiettivo (5) di cui al medesimo capoverso relativo alle esigenze di adeguamento delle strutture di edilizia scolastica;

3. sia inserito un esplicito richiamo all'impegno volto ad assicurare l'attuazione della parità scolastica sulla base dei principi di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62, conformemente agli impegni assunti;

4. siano individuate modalità idonee a risolvere le problematiche del personale precario della scuola;

5. sia affrontata l'esigenza di una razionalizzazione del rapporto fra insegnanti e alunni;

6. sia espresso l'intendimento di avviare la riforma del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al fine di accentuarne la funzione di indirizzo e di controllo in luogo di quella di gestione diretta del sistema scolastico;

b) nel capoverso relativo al sistema universitario, sia inserito un espresso riferimento alla questione dello stato giuridico dei docenti universitari;

al paragrafo IV.2.3 (beni culturali): sia previsto un apposito capoverso relativo al problema del personale precario del Ministero per i beni e le attività culturali, in cui venga assicurato l'impegno del Governo a definire le modalità di inquadramento in ruolo del personale interessato.

PARERE DELLA 8^a COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

(Estensore: GRILLO)

17 luglio 2002

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006, esprime, per le parti di propria competenza, parere favorevole, osservando quanto segue:

riguardo alla realizzazione delle grandi opere infrastrutturali:

ritiene opportuno integrare il Documento di programmazione economico-finanziaria secondo le nuove norme contenute nell'articolo 13, comma 4, del disegno di legge collegato in materia di infrastrutture (A.S. n. 1246) che prevede che nel Documento debbano essere inserite anche le seguenti indicazioni: l'elenco delle infrastrutture e degli insediamenti strategici da realizzare, i costi stimati per ciascuno degli interventi, le risorse disponibili e le relative fonti di finanziamento, lo stato di realizzazione degli interventi previsti nei programmi precedentemente approvati e il quadro delle risorse finanziarie già destinate e degli ulteriori finanziamenti necessari per il completamento degli interventi;

auspica che sulle risorse indicate nel DPEF e riferite alle opere strategiche sia fatta maggiore chiarezza dal momento che esse non coincidono con nessuno dei provvedimenti legislativi fin qui approvati dal Parlamento, così come sarebbe opportuno indicare la cifra complessiva riferita agli interventi in conto capitale;

ritiene che l'infrastrutturazione del Paese non possa prescindere dall'integrazione dell'Italia con il sistema di comunicazioni europee attraverso la permeabilizzazione delle Alpi; auspica inoltre che sia contenuta una indicazione sulle risorse finanziarie messe a disposizione dalla società Infrastrutture S.p.A. per la realizzazione delle opere strategiche di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443, «legge obiettivo»;

sarebbe infine opportuno valutare la possibilità che tra gli obiettivi della società Infrastrutture S.p.A fosse inserito anche quello della verifica dei flussi di cassa e delle ipotesi di ricavo contenute nei piani finanziari relativi alle opere strategiche da realizzare.

Riguardo alla politica del trasporto ed ai fini della riduzione dello squilibrio tra le varie modalità dello stesso, anche in ossequio agli obblighi derivanti dal Protocollo di Kyoto sullo sviluppo sostenibile:

valuta positivamente la promozione del cabotaggio e l'attuazione dei progetti di sviluppo delle autostrade del mare;

auspica che nella prossima legge finanziaria vengano introdotte disposizioni che prevedano interventi finanziari strutturali per il settore del cabotaggio marittimo acquisendo in via definitiva i benefici accordati alle navi iscritte al registro internazionale, mettendo così le imprese italiane in grado di competere con quelle degli altri Paesi dell'Unione europea;

condivide la previsione di dotare l'Autorità portuale di una propria autonomia finanziaria che consenta di realizzare investimenti per migliorare le infrastrutture ed i servizi portuali;

giudica necessario proseguire il programma di completamento che prevede la progressiva sostituzione dei militari di leva del Corpo delle Capitanerie di porto con volontari di truppa qualificati soprattutto nell'ottica di predisporre interventi tali da garantire il miglioramento della sicurezza trasportistica in mare;

valuta inoltre positivamente che nel processo di liberalizzazione del settore ferroviario si accresca la quota di merci da trasportare su ferro, anche tramite un sistema di incentivi a sostegno del trasporto combinato.

PARERE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

(Estensore: RONCONI)

17 luglio 2002

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006, per i profili di competenza, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) valuta favorevolmente le linee di politica agricola – che l'Esecutivo si propone di attuare nell'arco programmatico 2003-2006, in una linea di piena continuità con le politiche già avviate a partire dal 2001, per il rilancio del settore primario – basate su un disegno programmatico che considera strategico per lo sviluppo del sistema Paese il rafforzamento e il potenziamento del sistema agricolo, agroalimentare e della pesca e punta al raggiungimento di una sempre maggiore competitività dell'agricoltura e della filiera agroalimentare nel contesto europeo ed internazionale, facendo leva sulla qualità dei prodotti e dei processi che riguardano il settore, e sul potenziamento dei distretti agroalimentari e delle filiere dei prodotti di qualità;

b) tenuto conto dell'impegno assunto dal Governo per sostenere la competitività del comparto sia nei negoziati, già avviati, per la revisione di medio termine della Politica agricola comune (PAC), sia anche impostando una dimensione e una prospettiva strategica degli interventi che affianchino le politiche strutturali comunitarie, conferma pieno e convinto sostegno all'azione del Governo nelle sedi comunitarie per un riequilibrio degli interventi a favore delle produzioni italiane e per un auspicabile incremento delle erogazioni per la nostra agricoltura; in particolare ritiene indispensabile che siano apportate significative modifiche in tale direzione alla proposta di riordino della PAC, testé presentata dalla Commissione europea, al fine di orientare le linee di revisione degli interventi comunitari a favore dell'intero sistema agricolo nazionale con l'obiettivo di difendere le ragioni di un'agricoltura forte, vitale, moderna e radicata sul territorio;

c) prende altresì favorevolmente atto dell'impegno esplicitato nel DPEF alla salvaguardia della qualità, nella linea della tracciabilità e di forme di certificazione a difesa dei consumatori e dell'ambiente e ri-

chiama l'opportunità di promuovere, nelle sedi comunitarie competenti, la candidatura della città di Parma quale sede dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare;

d) nel richiamare il rilievo dell'opera di modernizzazione del settore agricolo, agroalimentare, della pesca e delle foreste, che si realizzerà con l'attuazione della delega legislativa di cui all'Atto Senato n. 1599, ricorda il triplice ordine di obiettivi previsti nel DPEF: la competitività delle imprese agricole ed agroalimentari e della pesca; l'organizzazione, la regolazione dei mercati e l'internazionalizzazione del comparto; la qualità dei prodotti e la tutela dei consumatori, segnalando in particolare l'importanza di realizzare una azione di tutela dei prodotti nazionali sui mercati esteri, attraverso varie strategie promozionali e di penetrazione dei prodotti italiani sui mercati internazionali;

e) richiama l'attenzione sugli impegni programmatici assunti (nella parte dedicata alle questioni ambientali), con riferimento alla garanzia della sicurezza alimentare anche attraverso lo sviluppo di una mirata ingegneria genetica, nonché sull'esigenza di dare tempestiva attuazione – con riferimento all'elenco delle infrastrutture strategiche – agli interventi per l'emergenza idrica nel Mezzogiorno continentale e insulare, nel quadro del piano organico che il Governo sta predisponendo per affrontare tale gravissima emergenza;

f) richiama infine l'attenzione sul rilievo programmatico che assumono gli impegni relativi al settore agricolo, inclusi nel cosiddetto «Patto per l'Italia» (testè sottoscritto dal Governo), in cui viene riconosciuta l'importanza del comparto agricolo ed agroalimentare nel tessuto economico del Paese. A tale riguardo sottolinea la particolare importanza che assume l'impegno per l'invarianza del carico fiscale per il settore agricolo, con particolare riguardo all'Imposta sul valore aggiunto (IVA) e all'Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) per il 2003, al credito d'imposta per gli investimenti in agricoltura: sottolinea al riguardo l'opportunità di conservare anche per il settore cooperativo tali benefici rispetto alla normativa *in itinere*.

PARERE DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

(Estensore: MUGNAI)

17 luglio 2002

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

(Estensore: ZANOLETTI)

17 luglio 2002

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

le linee programmatiche in materia di lavoro e previdenza sono conformi a quelle delineate nei relativi disegni di legge (collegati alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006) attualmente all'esame delle Camere nonché nel recente accordo del 5 luglio 2002 («Patto per l'Italia»);

l'obiettivo di un tasso di occupazione pari al 58,8 per cento nel 2005 appare in linea con l'indirizzo comunitario di un tasso vicino alla soglia del 70 per cento nel 2010. Tale processo di elevamento costituisce una condizione essenziale sia per l'ulteriore crescita economica dei Paesi avanzati sia per la sostenibilità finanziaria dei relativi sistemi di sicurezza sociale;

entrambi i valori percentuali summenzionati possono essere conseguiti solo a condizione che vengano adottati ed attuati i suddetti provvedimenti legislativi;

in ogni caso, l'introduzione di nuovi elementi di flessibilità nel mercato del lavoro, la contestuale revisione del sistema degli ammortizzatori sociali nonché di quello degli incentivi all'occupazione e dei contratti a contenuto formativo richiedono la collaborazione delle parti sociali sia per una compiuta elaborazione e definizione normativa sia per la piena attuazione;

particolarmente apprezzabile appare l'impegno di elevare la misura e la durata dell'indennità ordinaria di disoccupazione attraverso la legge finanziaria. Questa soluzione ridurrà notevolmente le differenze di tutela oggi esistenti tra i lavoratori che beneficiano di tale istituto e quelli che godono dei trattamenti ordinari e straordinari di integrazione salariale e dell'indennità di mobilità;

una specifica attenzione deve essere rivolta – come fa anche il Documento di programmazione economico-finanziaria – alle classi che pre-

sentano oggi un tasso di occupazione particolarmente basso, quali le donne e i soggetti di età compresa tra i 55 e i 64 anni;

in tale ambito, giustamente il Documento sottolinea l'esigenza di procedere a una celere realizzazione del piano nazionale degli asili nido, in quanto tale tipologia di servizio è oggi generalmente considerata come una variabile avente influenza molto importante sull'occupazione femminile;

in ragione dei motivi sopra esposti, anche la riforma delle pensioni, come del resto già prospettato nell'attuale disegno governativo di delega (A.C. n. 2145), deve essere intesa ad assicurare sia la sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale sia l'elevamento del tasso di occupazione dei lavoratori anziani;

di conseguenza, come opportunamente ricorda il Documento l'adozione di misure di incentivo alla prosecuzione dell'attività lavorativa, un'adeguata rimodulazione della cumulabilità tra trattamenti e redditi da lavoro e lo sviluppo della previdenza complementare costituiscono elementi fondamentali della riforma pensionistica;

sicuramente apprezzabile è l'insieme degli interventi prospettati in materia di politica sociale. A tali fini, sarebbe particolarmente positiva l'attuazione dell'ipotesi, avanzata nel Documento, di elevamento della dotazione finanziaria del Fondo nazionale per le politiche sociali.

PARERE DELLA 12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(IGIENE E SANITÀ)

(Estensore: SANZARELLO)

17 luglio 2002

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con osservazioni.

La Commissione apprezza l'intendimento del Governo di sviluppare, nel rispetto del riparto di competenze tra Stato e regioni, l'attività di coordinamento e di verifica delle prestazioni offerte dal Servizio sanitario nazionale, al fine di garantire l'effettività dei principi universalistici e solidaristici.

Si esprime apprezzamento per l'intenzione di potenziare l'attività di ricerca sanitaria, di sviluppare la «telemedicina» e di implementare le attività di formazione continua dei medici.

Quanto all'ipotesi di introdurre, in via sperimentale, mutue integrative per le quali la Commissione preferirebbe la denominazione di «fondi integrativi», peraltro già previsti dal decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 – anche al fine di far fronte ai problemi posti dall'incremento della popolazione anziana e della connessa maggiore incidenza di patologie croniche e degenerative, si rileva che, non essendosi ancora concretata in alcun provvedimento o disegno di legge governativo, tale linea di indirizzo debba essere necessariamente sottoposta all'esame del Parlamento, senza pregiudicare in alcun modo le funzioni e le competenze del Servizio sanitario nazionale. Per quanto concerne l'ipotesi di mutue sostitutive, per le quali appare parimenti preferibile la denominazione di «fondi sostitutivi», la Commissione ritiene che debbano ancora essere effettuati approfonditi studi prima che possano essere proponibili.

PARERE DELLA 13^a COMMISSIONE PERMANENTE
(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

(Estensore: MANFREDI)

16 luglio 2002

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006, considerato che:

il DPEF delinea sostanzialmente soprattutto l'andamento della politica economica del Paese;

nel Documento l'attenzione dedicata all'ambiente, alla tutela del territorio e alla protezione civile non è marginale ed è, senza dubbio, maggiore rispetto ai Documenti degli anni precedenti;

i propositi espressi nel DPEF esaminato un anno fa sono stati perseguiti, con particolare riferimento all'ottimizzazione delle procedure e degli strumenti per la valutazione e la riduzione degli impatti sull'ambiente, nonché alla migliore efficienza della gestione delle risorse e dei rifiuti;

le linee programmatiche illustrate nel Documento in materia di ambiente, tutela del territorio e dei beni ambientali e protezione civile sono indicative di una seria intenzione di affrontare, nel prossimo quadriennio, i molti, non facili, problemi ormai ampiamente conosciuti, quali quelli dell'inquinamento atmosferico, delle aree protette, dei rifiuti, della bonifica dei siti inquinati, della fiscalità ambientale eccetera;

gli argomenti ai quali si dedica spazio sono appena accennati, ferma restando che tale sintesi non è di pregiudizio delle intenzioni che sono espresse ampiamente in altri documenti appositamente dedicati ad ogni singolo argomento;

esprime parere favorevole sugli aspetti di competenza della Commissione, con le seguenti osservazioni:

in tema di protezione civile taluni aspetti di particolare rilevanza sono stati omessi: in modo particolare la prevenzione dei rischi sismico, vulcanico e industriale e sono stati trascurati gli aspetti relativi all'organizzazione dei soccorsi ed alla valorizzazione delle forze di intervento da predisporre per le varie ipotesi di rischio;

sarebbe auspicabile un'indicazione relativa alla percentuale delle risorse che si vogliono destinare ai vari settori o, perlomeno, al comparto

ambientale nel suo complesso, con la speranza che finalmente i bilanci di previsione e la legge finanziaria siano articolati in maniera da poter comprendere la destinazione dei fondi ed evitare le duplicazioni e le dispersioni;

l'indicazione dei provvedimenti da avviare in campo ambientale dovrebbe essere valutata in funzione della priorità da assegnare;

una forte attenzione dovrebbe essere dedicata alla ricerca in campo ambientale, finora negletta, e alla termovalorizzazione come soluzione prioritaria, da perseguire nel campo dello smaltimento dei rifiuti;

in merito alla periodica ma permanente crisi idrica e alla desertificazione avanzante dell'Italia meridionale, è auspicabile un impegno programmatico del Governo per la riforma della legge 5 gennaio 1994, n. 36, cosiddetta «legge Galli» e per un'organica programmazione degli interventi specifici necessari onde ovviare alle ricorrenti crisi idriche, tenuto conto che con l'attuale situazione di emergenza il Paese dovrà convivere anche negli anni prossimi;

sarebbe, infine, opportuno che il Governo esprimesse, in termini programmatici, l'intenzione di tutelare e valorizzare la risorsa del mare, elemento fondamentale per la Penisola, e non soltanto per quanto attiene alle problematiche dei trasporti.

PARERE DELLA GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

(Estensore: CURTO)

17 luglio 2002

La Giunta, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006, per quanto di competenza, formula un parere favorevole rilevando, in primo luogo, l'opportunità di prevedere meccanismi che garantiscano la qualità degli interventi di investimento nel Mezzogiomo nonché la loro omogenea diffusione sull'intero territorio meridionale. Va altresì valutata la necessità di riproporre in sede europea la previsione di sgravi fiscali nelle aree meno sviluppate. Occorre inoltre rafforzare gli interventi a favore della concorrenza nel settore dei beni e dei servizi, in particolare, per quanto riguarda il mercato dell'energia elettrica e del gas. Va infine garantita un'adeguata provvista di risorse finanziarie nazionali per lo sviluppo delle politiche a favore della formazione professionale.

